

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Fino al 21
e a partire dal
21 marzo

azione cattolica di
Brindisi Ostuni

Indice

Presentazione	3
Giustizia Legalità Pace	4
ACR	6
Settore Giovani	7
Settore Adulti	10
Informiamoci	17
Materiali utili	18

Presentazione

Il 21 Marzo di ogni anno, Libera, celebra la **Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie**. È *memoria* perché si lega ai nomi e ai cognomi di tutti coloro che nelle stragi hanno perso la vita ingiustamente. Il 70% dei famigliari delle vittime ancora non conosce la verità. Diventa *Impegno* perché nessuno di essi venga dimenticato nella pratica quotidiana della giustizia, della legalità e della pace.

L'Azione Cattolica Italiana è tra i fondatori di Libera.

La nostra associazione diocesana, in occasione della Marcia regionale del 21 marzo 2019 a Brindisi, si impegna ad inserire nei propri cammini formativi questa riflessione perché ciascun ragazzo, giovane e adulto partecipi al risveglio della primavera del bene comune, della giustizia sociale e della verità. *“Evangelizzare il sociale è allora infondere nel cuore degli uomini la carica di senso e di liberazione del Vangelo, così da promuovere una società a misura dell'uomo perché a misura di Cristo: è costruire una città dell'uomo più umana, perché più conforme al Regno di Dio.* Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 63.

“Fino al 21 e a partire dal 21 marzo” è un sussidio che contiene spunti, idee, attività, materiali per programmare uno o più incontri di gruppo sui temi della legalità e della giustizia in sintonia con i percorsi di Libera. Viene affidato ai consigli parrocchiali di Ac perché un mondo migliore è possibile.

La Presidenza diocesana

Giustizia Legalità Pace

Giustizia

Dal dizionario Treccani:

1. a. Virtù eminentemente sociale che consiste nella volontà di riconoscere e rispettare i diritti altrui attribuendo a ciascuno ciò che gli è dovuto secondo la ragione e la legge. Secondo la Chiesa, una delle virtù cardinali, per la quale si riconosce e si opera il bene, posseduta in sommo e perfetto grado da Dio .
- b. In senso assoluto e più oggettivo, il riconoscimento e il rispetto dei diritti altrui, sia come consapevolezza sia come prassi dell'uomo singolo e delle istituzioni, fine assegnato alla politica sociale ed economica da diversi indirizzi teorici e concreti, ma inteso variamente, ponendosi l'accento ora sull'equa partecipazione di tutti i cittadini alla ripartizione del prodotto nazionale, ora sulla libera esplicazione della personalità umana
- c. Di atto o comportamento, l'essere conforme a un diritto naturale o positivo.

Dottrina sociale della chiesa, 201:

La giustizia, infatti non è una semplice convenzione umana, perché quello che è giusto non è originariamente determinato dalla legge ma dall'identità profonda dell'essere umano.

Docat, 108:

La giustizia consiste "nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto" (CCC 1807, secondo Tommaso d'Aquino)

Docat, 109

C'è una giustizia distributiva e commutativa e la giustizia legale. Insieme con la giustizia partecipativa formano la giustizia sociale. Se si ha come obiettivo la giustizia sociale, anche la giustizia legale ha una maggiore diffusione. Infatti mentre quest'ultima riguarda solo la fedeltà alla legge e il funzionamento dello Stato di diritto, la giustizia sociale abbraccia l'intera questione sociale. Per questo motivo i beni della terra vanno distribuiti in modo equo. E le differenze ingiuste fra gli esseri umani vanno compensate. Inoltre, si deve anche rendere giustizia alla dignità della persona... Una politica a servizio della pace deve realizzare in senso ampio la giustizia, e proprio là dove il punto è la giusta distribuzione dei beni. La distribuzione dei beni nel mercato mondiale va orientata alla cosiddetta giustizia di scambio: ciascuno deve essere adeguatamente pagato per un bene.

Legalità:

Dal dizionario Treccani:

1. Conformità alle prescrizioni della legge.
2. Situazione conforme alle leggi: rimanere, rientrare nella l., nei limiti prescritti o consentiti dall'ordinamento giuridico.
3. Il principio di legalità si declina in due diversi significati: si parla di legalità *in senso formale* quando è sufficiente che i pubblici poteri abbiano come base giuridica una legge o un atto ad essa equiparato (Decreto-legge e Decreto legislativo), laddove, invece, si parla di legalità *in senso sostanziale* quando la legge non si può limitarsi a costituire il fondamento normativo di una certa disciplina, ma deve altresì contenere una disciplina sufficiente a circoscrivere la discrezionalità dell'amministrazione.)

Pace:

Dal dizionario Treccani:

1.La situazione contraria allo stato di guerra, garantita dal rispetto dell'idea di interdipendenza nei rapporti internazionali, e caratterizzata, all'interno di uno stesso stato, dal normale e fruttuoso svolgimento della vita politica, economica, sociale e culturale.

2.Simbolo di buon accordo e di concordia di intenti (in quella famiglia non c'è più p.), di quiete o agio (lasciare in p. ; potrebbe starsene in p.), di assenza anche momentanea di dolore fisico o morale (la malattia, il rimorso, non gli dà p.), di tranquillità o serenità spirituale (p. agli uomini di buona volontà) o anche di calma diffusa e riposante (quel cielo di Lombardia, così bello, quand'è bello, così in pace, Manzoni).

Dottrina sociale della chiesa:

58 La compiuta realizzazione della persona umana, attuata in Cristo grazie al dono dello Spirito, matura nella storia ed è mediata dalle relazioni della persona con le altre persone, relazioni che, a loro volta, raggiungono la loro perfezione grazie all'impegno teso a migliorare il mondo, nella giustizia e nella pace.

488 Prima di essere un dono di Dio all'uomo e un progetto umano conforme al disegno divino, la pace è anzitutto un attributo essenziale di Dio: « Signore-Pace » (Gdc 6,24). La creazione, che è un riflesso della gloria divina, aspira alla pace. Dio crea ogni cosa e tutto il creato forma un insieme armonico, buono in ogni sua parte (cfr. Gen 1,4.10.12.18.21.25.31).La pace si fonda sulla relazione primaria tra ogni essere umano e Dio stesso, una relazione improntata a rettitudine (cfr. Gen 17,1). In seguito all'atto volontario con cui l'uomo altera l'ordine divino, il mondo conosce spargimenti di sangue e divisione: la violenza si manifesta nei rapporti interpersonali (cfr. Gen 4,1-16) e in quelli sociali (cfr. Gen 11,1-9). La pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora, dove c'è violenza non può esserci Dio (cfr. 1 Cr 22,8-9).

✓ Ulteriori spunti si possono trovare nel Magistero di papa Francesco!

Idea di fondo

Il bambino, lo sappiamo tutti, è il futuro della società e soprattutto il presente. Un bambino che viene formato e informato sulla pericolosità delle associazioni mafiose e di ciò che comportano è bambino attento ai più deboli e ai più bisognosi; è un giovane che cerca la verità e non si arrende davanti alle ingiustizie; è un adulto in grado “generare sempre più una cultura che cerca la verità, tutela i diritti e l’uguaglianza”, è un adulto consapevole e attivo nella società.

Idee, attività, spunti..

Si suggerisce un’iniziale attività di brainstorming sulle parole: giustizia, legalità e pace.

Nell’immaginario collettivo, il fenomeno mafioso è spesso soggetto a una rappresentazione fortemente stereotipata. Si organizza, perciò, un *role play* in cui a ogni bambino si “affida” un personaggio da interpretare in un contesto familiare (es. scuola, squadra di calcio, danza, ecc..). Quello che apparentemente sembrerebbe essere il più “cattivo” del gruppo, si rivelerà poi essere il più buono e sincero e viceversa con tutti gli altri personaggi. Alla fine della scenetta sarà importante concentrarsi sulla decostruzione degli stereotipi che bambini e ragazzi hanno, capendo invece in che modo mafia e cultura mafiosa agiscono, si manifestano e si fanno durature, anche in quei luoghi ritenuti non a tradizionale presenza mafiosa.

La corruzione indica, in senso generico, la condotta di un soggetto che, in cambio di denaro oppure di altre utilità e/o vantaggi, agisce contro i propri doveri ed obblighi. Ecco che si propone ai ragazzi un gioco a squadre, in cui l’animatore del gioco viene palesemente corrotto da un educatore e spinto a preferire una squadra anziché un’altra. Si provoca la reazione dei ragazzi e si riflette sul senso e sull’importanza dell’onestà.

“Ecomafie” è il termine coniato da Legambiente per indicare tutte quelle attività della criminalità che puntano al traffico e allo smaltimento illecito dei rifiuti, all’abusivismo edilizio e in generale ai reati. Si propone una visita a “Masseria Canali”, fondo confiscato alla Mafia e preso in gestione da una cooperativa sociale. Qui, i bambini potrebbero ascoltare la testimonianza dei ragazzi della cooperativa e conoscere la realtà di “**Libera Terra**”.

Si propone ai bambini di svolgere dei lavori (che possono essere più o meno pesanti, a seconda delle età) all’interno della Parrocchia o della sala in cui si svolge l’incontro, promettendo loro una “grossa ricompensa”. Alla fine dei lavori, i bambini ricevono una caramella a testa. Qualcuno, probabilmente, dirà d’aver ricevuto *solo* una caramella e da questo potrebbe partire una

discussione/spiegazione su cos'è il caporalato e in che modo agisce nella nostra realtà. Nel caso in cui nessun bambino dovesse far riferimento alla sua ricompensa, sarà compito dell'educatore sottolinearlo. terminate le attività, si ritorna al brainstorming iniziale discutendo sulle parole scritte su un cartellone.

Nota: Per i 13-14enni si rimanda alle attività proposte per giovani e giovanissimi

Settore Giovani

Idea di fondo

"La lotta alla mafia non può fermarsi a una sola stanza, la lotta alla mafia deve coinvolgere l'intero palazzo. All'opera del muratore deve affiancarsi quella dell'ingegnere. Se pulisci una stanza non puoi ignorare che altre stanze possono essere sporche, che magari l'ascensore non funziona, che non ci sono le scale..." G. Falcone

"Scuotere le coscienze", sentire il bisogno di conoscere, approfondire, di non banalizzare e non sentirsi mai arrivati, ecco sono proprio l'educazione e la conoscenza le migliori forze preventive che, se sfruttate al meglio, possono porre le basi perché un giovane diventi cittadino responsabile e consapevole. I giovani ed i loro sogni, i giovani ed i loro progetti di vita, i giovani e la complessità che li circonda. Insistiamo affinché giovani e giovanissimi si allenino a riflettere, a pensare, ad argomentare, ad analizzare, a vivere una dimensione sociale a tutto tondo. Ed in tutto ciò, il compito di noi educatori è aiutarli a passare dall'io al noi: vale a dire dal bene individuale al bene collettivo. Se questo meccanismo funziona, se queste coscienze iniziano a scuotersi, ci sono molte probabilità che, suonata la campanella, finito l'incontro del sabato, usciti dalla palestra, si passi al concreto, si viva il loro spazio nel mondo e ci si prenda cura di esso.

Idee, attività, spunti..

"Chi è" "Cos'è"

Si potrebbe pensare di entrare nel vivo del discorso con una semplice e veloce attività di brainstorming sulle parole: mafia, giustizia, legalità.

Successivamente guardare insieme un video che faccia vedere il "lato stereotipato" dell'essere mafia. Infine, passaggio fondamentale sarà, con dati e definizioni alla mano, lo sforzo di promuovere un'attenzione particolare alla conoscenza autentica di tali espressioni, evidenziando le semplificazioni fatte precedentemente e promuovendo un uso attento, preciso e attuale delle parole.

In generale cos'è ed a cosa si collega il termine mafia? Industria, ambiente, società, economia, politica etc. (vedasi aree tematiche); Dare una serie di immagini che rimandano a questi ambienti e cercare insieme cosa salta all'occhio pensando al termine mafia. È importante che l'educatore sia preparato a riguardo. Scegliamo una delle immagini ed entriamo nel vivo della riflessione.

"Tu da che parte stai?"

Attività di role playing (gioco o interpretazione dei ruoli): consisterà nella simulazione dei comportamenti e degli atteggiamenti che potrebbero essere adottati generalmente nella vita reale (scorrettezze, illegalità etc.) oppure prendendo in esame scene stereotipate dell'essere mafia; i ruoli saranno assunti da un gruppo di giovanissimi che dovranno comportarsi come pensano che si comporterebbero realmente nella situazione data, davanti ad un altro gruppo di loro compagni che saranno gli osservatori e che cercheranno di esaminare e di capire quanto avviene sulla scena. L'educatore deve mantenere l'azione dei partecipanti e la situazione scenica, anche sollecitando, suggerendo, facilitando l'azione fino al momento in cui i ragazzi protagonisti non agiscono autonomamente.

Ciò consente una successiva analisi dei vissuti, delle dinamiche interpersonali, delle modalità di esercizio di specifici ruoli, e più in generale dei processi di comunicazione agiti nel contesto rappresentato. Il role-playing è uno strumento prezioso della formazione, basato sulla simulazione di qualcosa che ha o potrebbe avere attinenza con una situazione reale ed è strutturato in modo tale da essere coinvolgente dal punto di vista emozionale. Le caratteristiche di questa tecnica forniscono molteplici stimoli all'apprendimento attraverso l'imitazione, l'azione, l'osservazione del comportamento degli altri e i commenti ricevuti sul proprio, attraverso l'analisi dell'intero processo. Infine ci si ritrova nel grande gruppo per il momento di rielaborazione ed analisi di quanto è accaduto. Più in generale i comportamenti vanno centrati, sui buoni risultati raggiunti, sull'efficacia dei comportamenti osservati rispetto agli obiettivi posti, sul superamento degli ostacoli, sull'adeguatezza situazionale, sullo stile personale dei partecipanti.

"Pubblicizziamo la legalità!"

Ai giovani sarà chiesto di creare uno spot che "pubblicizzi" le pratiche quotidiane di giustizia e legalità negli ambiti più diversi (scuola, famiglia, lavoro, palestra etc.): l'idea dovrà nascere dal gruppo riunito, dalle loro idee messe in condivisione. L'idea di uno spot nasce in un cerchio dove le idee di tutti concorrono alla definizione di un'idea comune, dove le diversità dei tanti punti diventa la ricchezza e la forza del gruppo. Nello spot non conterà l'apparire, fare il protagonista, ma conta cooperare, partecipare tutti, ognuno

con le proprie forze, le proprie competenze e concorrere alla realizzazione di un progetto- percorso comune. Uno spot dovrà essere bello per essere visto, e sarà bello solo quando saprà essere efficace, saprà emozionare, saprà lasciare un segno profondo in chi lo guarda. Sarebbe bello pensare di pubblicizzare tramite i canali social queste piccole “pillole di pubblicità” di giustizia e legalità.

Scorretti o no?

Ciascun giovanissimo mette alla prova sé stesso ed il proprio modo di essere leale e sincero (si potrebbe pensare ad un mix di giochi di ruolo dove inizialmente si gioca servendosi di scorrettezze e successivamente a carte scoperte. Ciò servirà per guardare sé stessi, il proprio stile di relazione, alla quantità di lealtà che ciascuno è in grado di manifestare.

“C’era una volta ma c’è ancora: attiviamoci!”

Dopo riflessioni e attività diamo del nostro all’interno della società in cui viviamo. Cosa posso fare io?

- 1) Accompagnare il giovanissimo a creare uno spazio di dialogo e confronto all’interno della propria scuola, parrocchia etc., coinvolgendo altri compagni di scuola, amici, per approfondire temi legati alla legalità;
- 2) Leggere e approfondire storie di vittime innocenti delle mafie, conoscere chi erano e la loro storia personale e territoriale (tra i più conosciuti suggeriamo don Pino Puglisi);
- 3) Suggestire i campi di lavoro che ogni anno Libera organizza per i giovani di tutta Italia “E!STATE LIBERI!”. Potrebbe essere un’esperienza per conoscere meglio se stessi, per conoscere le realtà del posto con i ragazzi del posto, con le testimonianze di persone che hanno sconvolto la loro esistenza per seguire la strada del “giusto”.

*Nota: per approfondimenti e/o attività di studio e confronto si rimanda alla sintesi della Dottrina sociale della Chiesa pensata per Giovani **DOCAT - What to do?***



Settore Adulti

Idea di fondo

Teniamo alto lo sguardo tra Memoria ed Impegno

L'adulto come individuo responsabile e attento a prevenire e contrastare qualsiasi tipo di atteggiamento violento o corrotto, l'adulto capace di Generare sempre più una cultura che cerca la verità, tutela i diritti e l'uguaglianza, l'adulto che è capace di "memoria viva e condivisa, per una cittadinanza all'altezza dello spirito e delle speranze della Costituzione". Questo l'adulto che si forma e informa sulle mafie ed è capace di vivere la dimensione della Giustizia, Legalità e Pace con se stesso e per gli altri.

Idee, attività, spunti..

Si suggerisce un'attività di brainstorming sulle parole: **giustizia, legalità e pace**. Ogni adulto su un foglietto scrive quale è la sua visione di giustizia, legalità e pace. Liberamente chi vuole condivide quanto scritto. Gli animatori leggono le definizioni "ufficiali" che si trovano nelle pagine iniziali di questo sussidio. Si apre un primo scambio di idee alimentando dialogo e confronto.

[Attività alternativa: in un sacchetto vi sono bigliettini Rossi (Giustizia), Gialli (Legalità), Blu(Pace). Il sacchetto viene fatto passare tra i partecipanti: se si estrae il bigliettino Rosso si condividerà il primo pensiero che viene in mente associato alla giustizia, se giallo alla legalità, se blu alla pace; man mano con pastelli associati ai colori del biglietto estratto vengono riportate su un cartellone le condivisioni fatte a caldo. Dopo aver completato il passaggio del sacchetto, ognuno apre il proprio biglietto e ne legge la definizione (per gli esempi di quanto contenuto nei biglietti si chiede di far riferimento alle definizioni "ufficiali" o ad altre citandone la provenienza)]

Il dialogo si sposta su una delle aree *suggerite* dalla proposta educativa di Libera "verso e oltre il 21 Marzo" per l'anno 2019.

Il tema può essere accompagnato dalla storia di un testimone (vittima delle mafie) o da un video come indicato al temine di ognuna delle aree:

- **Dove la mafia non esiste: rappresentazioni e stereotipi**

Nell'immaginario collettivo il fenomeno mafioso è spesso soggetto a una rappresentazione fortemente stereotipata: da una parte viene ancora proposta l'immagine arcaica del mafioso con coppola e lupara metafora di una mafia intesa come fenomeno legato all'arretratezza e al sottosviluppo del Sud Italia;

dall'altra, le organizzazioni mafiose vengono rappresentate come un fenomeno esclusivamente criminale, da contrastare con i soli strumenti della repressione sanzionatoria. Solo più recentemente, nella grande produzione mediatica si è affacciata la narrazione del mondo "dell'antimafia": con il racconto di fatti e personaggi di chi ha lottato contro un sistema criminale e culturalmente distorto e soffocante. Ad esempio, nel rapporto Liberaidee, ultima ricerca prodotta da Libera sulla percezione e la presenza di mafie e corruzione, salta all'occhio un interessante dato che riguarda proprio le domande volte a capire quale sia la rappresentazione delle mafie nel Nord Est: se da una parte molti degli intervistati si rendono conto che il problema delle mafie è un fenomeno ormai globalizzato e diffuso su scala internazionale, dall'altro, faticano a riconoscerlo "in casa propria", come fenomeno più vicino e locale, tant'è che per quasi la metà dei rispondenti del Nord-Est (47,3%) la presenza della mafia nella propria zona è marginale, mentre in un caso su cinque è considerata preoccupante ma non socialmente pericolosa. Solo il 17,5% dei rispondenti del Nord Est ritiene la presenza locale della mafia preoccupante e pericolosa: una percezione che aumenta al crescere dell'età e diventa rilevante soprattutto tra gli over 25 anni. Ai dati sopra riportati, va aggiunto un ulteriore elemento di riflessione: se è vero che in Veneto non sempre venga riconosciuta la complessità locale del fenomeno mafioso, nelle analisi, dobbiamo tenere conto di una narrazione per lungo tempo incentrata esclusivamente sul racconto della "Mala del Brenta" e sul ruolo cruciale di Felice Maniero. Non a caso è del 2012 è la serie televisiva in due puntate "Faccia d'Angelo" ispirata alle vicende della Mala del Brenta, che prende il titolo da uno dei soprannomi con cui era riconosciuto il boss. Un'organizzazione che a partire dagli anni '70 ha controllato in maniera monopolistica gli affari e i business criminali nell'area del Nord Est. A fronte di questi dati pensiamo sia importante provare a decostruire gli stereotipi che spesso i ragazzi e le ragazze hanno, capendo invece in che modo mafia e cultura mafiosa agiscono, si manifestano e si fanno durature, anche in quei luoghi ritenuti non a tradizionale presenza mafiosa. A entrare dentro questa riflessione ci aiuteranno le storie di alcune persone vittime di mafie che, con la loro biografia, hanno contribuito a spostare l'attenzione su un fenomeno criminale che ha trovato radicamento e soprattutto ha costruito reti forti e solide in alcune regioni del nostro Paese.

Riferimenti:

<http://www.libera.it/schede-663-mafie-al-nord-i-segni-erano-evidenti>

Testimoni: Bruno Caccia

Link utili :

<https://www.lastampa.it/2015/12/22/cronaca/chi-era-bruno-caccia-procuratore-di-torino-ucciso-nel-EIYBCSqYBBGJmlRFfeWl7O/pagina.html>

<https://www.fanpage.it/bruno-caccia-il-giudice-che-mori-per-aver-scoperchiato-gli-affari-della-mafia-del-nord/>

- **A tinte grigie: imprenditoria, economia mafiosa e corruzione**

La cultura dell'operosità e dell'impresa, è stata un tratto distintivo e vincente di un Nord Est che nel Secondo Dopoguerra si è caratterizzato per gli alti livelli di crescita economica e occupazionale. Questo orientamento culturale, nell'epoca della crisi, ha finito per essere un punto debole nella coscienza civile di alcuni imprenditori e professionisti locali: in nome di un benessere e di un lavoro che non sono solo semplici evidenze del processo economico, ma elementi culturali e identitari, una parte di questi ha accettato di rimanere a galla scendendo a compromessi con sistemi criminali, mafiosi e corruttivi. Numerose inchieste nel corso degli ultimi anni hanno svelato una "zona grigia" all'interno della quale i confini tra lecito e illecito hanno assunto contorni sempre più sfumati, erodendo in maniera silenziosa ma costante il patto di fiducia che in un tessuto sociale sano dovrebbe esistere tra attori della sfera pubblica, economica e civile. Il processo "Aspide", nome preso da una finanziaria di facciata, in realtà strumento di usura, attenta a scegliere le sue prede tra imprenditori in crisi, che puntualmente finivano per estinguere il debito, appunto, usuraio, cedendo le proprie aziende. Un gruppo collegato alla camorra di Casal di Principe, avvezzo ai classici metodi di intimidazione mafiosa, che però aveva al suo interno anche imprenditori e professionisti locali dal volto insospettabile, tra i quali addirittura una vittima, divenuta a sua volta procacciatrice di imprenditori in difficoltà da soggiogare. L'operazione "Valpolicella", con comprovate infiltrazioni del tessuto economico imprenditoriale da parte di alcune famiglie 'ndranghetiste, particolarmente presenti a Verona e Vicenza, molto attive nell'abito dell'edilizia e delle frodi fiscali. O ancora, le vicende giudiziarie sulla grande opera del MOSE, nel quale i rapporti di corruzione tra amministratori locali, autorità di controllo, funzionari del progetto e imprenditori erano stati cementati non da semplici tangenti occasionali, ma da vere e proprie "rendite", versate costantemente nel corso del tempo e finanziate da fatturazioni gonfiate. Nonostante queste evidenze, gli stereotipi sono duri a morire: la ricerca Liberaidee, citata poc'anzi, dimostra come nel Nord Est, anche la percezione della diffusione della corruzione sia più bassa rispetto ad altre zone del Paese, con il 29,7% di rispondenti che la ritengono "poco diffusa" e un 4,3% "pressoché assente". Nel campione molti intervistati hanno indicato tra le prime due figure coinvolte nel fenomeno "membri del Governo e del Parlamento" (52,6%) e "membri dei partiti politici" (49,1%), con gli imprenditori collocati al quinto posto (32,9%), a dimostrazione di un sentire che vede la corruzione come lontana ed

essenzialmente legata alla mala politica e ai partiti. Mancata percezione che anche in questo caso si acuisce tra i più giovani. Elaborare strumenti per saper leggere il proprio territorio oltre gli stereotipi, anche partendo da alcune storie significative, è un passaggio necessario per affrontare una mafia silenziosa eppure pervasiva e produrre gli anticorpi per una economia etica e responsabile, che generi benessere vero, senza perdere di vista la dignità e la libertà delle persone.

Link utili:

<http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2016/02/23/la-ricostruzione-in-emilia-un-affare-per-le-mafie/>

<http://www.libera.it/schede-630-rapporto-liberaidee>

- **Giustizia ambientale: dallo sfruttamento alla tutela del territorio e delle comunità**

L'ambiente, inteso come ecosistema con tutte le sue risorse da tutelare e preservare, viene oggi messo duramente alla prova a livello globale. I contesti sociali nei quali viviamo sono il prodotto di un incontro complesso e dinamico tra elementi fisici e umani. Le comunità occupano un ambiente e nel tempo, abitando, lo strutturano, intervenendo in un modo costruttivo e distruttivo su un patrimonio naturale fatto di risorse limitate ed esauribili. Lo spazio stesso è il primo elemento a essere caratterizzato dalla limitatezza e dall'esauribilità. Allo stesso tempo, un ambiente complesso, risultato dell'intervento umano, può condizionare la qualità delle relazioni e delle vite dei singoli e dei gruppi che lo vivono. Per questo motivo abbiamo pensato di porre l'attenzione su due questioni centrali: - lo sfruttamento delle risorse del territorio; - i reati ambientali connessi fortemente al diritto alla salute e ad un ambiente di vita sano. "Ecomafie" è il termine coniato da Legambiente per indicare tutte quelle attività della criminalità che puntano al traffico e allo smaltimento illecito dei rifiuti, all'abusivismo edilizio e in generale ai reati predatori ai danni dell'ambiente come terreno di business. Il rapporto Ecomafie 2018, stilato da Legambiente, in continuità con l'anno precedente mostra un calo di tendenza degli illeciti, dovuto all'introduzione del reato di "delitto ambientale" nel Codice Penale, restituendo comunque la fotografia di un ambiente messo a dura prova, in particolare nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Non fanno purtroppo eccezione gli straordinari territori del Nord Est, nonostante la presenza di molti luoghi protetti per la loro fragile e preziosa bellezza, come le Dolomiti, iscritte nel patrimonio UNESCO. Del resto la tragica vicenda del Vajont, con la sua diga rimasta integra e colmata da una frana annunciata, è ancora lì, a ricordarci le

oltre 1900 vittime, spazzate via non dalla natura in sé, ma dalla forza devastatrice che deriva da un uso dissennato dell'ambiente. Così come le vicende del polo petrolchimico di Porto Marghera, con un territorio devastato da sversamenti chimici. Centinaia di operai morti o gravemente malati: al contempo una storia di diritti calpestati in nome della crescita industriale. Ma anche storia di riscatto civile, con un percorso che ha mobilitato vittime e società civile, enti locali, associazioni ambientaliste, per una battaglia senza precedenti in Italia, culminata in un processo che ha fatto da apripista a denunce e inchieste ad altre “fabbriche dei veleni”. Ed oggi ancora, stando ai rapporti dell’“Ispra” (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) risultano allarmanti i dati del consumo del suolo in Veneto, in particolar modo la città di Padova presenta il 49,2% di territorio comunale cementificato che incide fortemente sulla sicurezza idraulica e la qualità di vita dei cittadini, se pensiamo inoltre che complessivamente negli ultimi 30/40 anni il consumo di suolo è cresciuto più del doppio rispetto all’aumento della popolazione. In questo scenario, gli interessi privatistici e mafiosi di livello locale e nazionale si inseriscono perfettamente nel sistema globale che vede l’ambiente come un oggetto da sfruttare, con conseguenze che non si limitano alla devastazione della sfera naturale. Per questo motivo tra le oltre 900 storie presenti nel lungo elenco delle vittime innocenti delle mafie, abbiamo scelto quelle che più ci aiuteranno a saldare l’impegno per la cura e la tutela della bellezza del territorio al contrasto alla criminalità organizzata.

Testimone:

Renata Fonte: - fede nella giustizia - amore per il territorio - responsabilità e sentimento del dovere)

Link utili:

<https://www.youtube.com/watch?v=m0yInUc7zWc>

[https://www.legambiente.it/legambiente-presenta-il-rapporto-ecomafia-](https://www.legambiente.it/legambiente-presenta-il-rapporto-ecomafia-2018/)

[2018/ ; http://www.trmtv.it/home/primopiano/2018_07_09/175575.html](http://www.trmtv.it/home/primopiano/2018_07_09/175575.html)

- **Azzardo: scommettiamo su un altro futuro**

I dati emersi da un recente studio dell'Istituto Superiore di Sanità sul gioco d'azzardo patologico, hanno restituito un quadro nazionale particolarmente allarmante. L'indagine rivela infatti che nel corso dell'ultimo anno 18 milioni di italiani hanno giocato almeno una volta d'azzardo; 13 milioni di questi rappresentano “giocatori sociali”, 2 milioni presentano un profilo a basso rischio e 400 mila un rischio moderato. Il rimanente milione e mezzo è costituito da “giocatori problematici”, ovvero da persone che non riescono a

gestire il tempo destinato al gioco, a controllare le spese per questo e ad alterare i comportamenti sociali e familiari. Passando agli under 18, emerge come quasi 700 mila minorenni, nonostante i divieti di legge, abbiano giocato d'azzardo e che 70 mila di loro abbiano un rapporto di tipo patologico con questa pratica. Ma cosa può aver trasformato gli italiani, storicamente non avvezzi all'azzardo, in un popolo di giocatori? Parte della risposta sta forse nell'allentamento delle relazioni e dei vincoli di comunità, nella perdita della dimensione ludica sana e aggregativa, nella vana speranza da parte dei giocatori di poter contrastare situazioni di disagio connesse alle nuove povertà, con l'illusione di vincite facili e risolutorie. Ma anche nell'ambito delle scelte politiche in materia, attraverso le quali si è pensato di promuovere con forza l'azzardo legale per "far cassa", anche sulla spinta della lobby delle grandi concessionarie private. Un mercato talmente fiorente da destare l'interesse della criminalità organizzata, che oltre a rafforzare il business dell'azzardo illegale e i reati connessi, come il prestito a usura ai giocatori indebitati, ha infiltrato pesantemente il mercato legale del gioco, creando nuovi spazi per il riciclaggio di denaro sporco. Il processo Black Monkey, giunto al primo grado di giudizio con la conferma di 23 condanne per 175 anni complessivi di carcere, ha riconosciuto una struttura di stampo 'ndranghetista attiva in Emilia-Romagna nell'imposizione violenta di slot machine truccate e nella realizzazione di piattaforme estere per il poker on line al di fuori dai controlli e dalle normative italiane, con tanto di minacce di morte al giornalista Giovanni Tizian, reo di aver raccontato questo business criminale. Nelle regioni del Triveneto, stando al Libro Blu dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, nel 2016 si sono registrati numeri particolarmente alti rispetto al totale nazionale, in quanto a: - punti vendita fisici; - apparecchiature elettromeccaniche (slot e videolottery); - volumi di spesa. Senza contare i consolidati flussi transfrontalieri dei giocatori italiani che si spostano nei casinò sloveni. Quello del gioco d'azzardo è un problema così diffuso e trasversale, e volutamente, per questa area tematica, non verranno proposte storie di vittime, anche considerando le molte "vittime vive" che quotidianamente patiscono dipendenza e isolamento e che richiamano ad una presa di coscienza collettiva. Una possibile strada da intraprendere, a fianco dell'analisi e della denuncia del fenomeno, è quella di lavorare in ambito formativo, a partire dai più piccoli, sulla dimensione positiva della sfera ludica, valorizzando il gioco per il suo valore educativo, relazionale e ricreativo. In questo senso sarà interessante recuperare nel lavoro con le studentesse e gli studenti le memorie personali, che rimanderanno ad una connotazione positiva del gioco, legata alle storie e ai luoghi dell'infanzia, agli affetti e ai ricordi più cari. Aspetti ben distanti dal gioco d'azzardo che, al contrario, genera per chi lo pratica, sentimenti negativi e allontanamento dalle persone più prossime.

Link utili:

<https://liberapiemonte.it/osservatorio/gioco-dazzardo/>

Nota: Se le aree proposte risultano troppo complesse per la durata dell'incontro si può far riferimento più direttamente ad uno dei testimoni di seguito riportati proponendo la lettura della loro storia (facilmente reperibile sul web) per provocare confronto e riflessione nel gruppo. L'idea generale è di sollecitarci a tornare ad essere cittadini 'pensosi' e responsabili, riprendere a considerare il valore della giustizia e la legalità come stile di vita (anche per difendere il futuro), smuoverci dal nostro IO per pensare al NOI.

Informiamoci

Si suggerisce dove siano presenti presidi, circoli, gruppi di riferimento di Libera di invitare all'incontro dei testimoni per conoscerne più da vicino la storia e gli obiettivi. In assenza si chiede agli animatori di documentarsi seguendo i link riportati .

1) Si propone agli animatori (o all'ospite di Libera) di introdurre e sintetizzare il tema delle mafie, quanto ne sappiamo realmente?

- cosa sono le mafie
- come nascono, come agiscono
- dove sono
- a chi spetta contrastarle

Link utili sul tema:

<https://www.youtube.com/watch?v=MG44YzxOYuw>

<http://www.raistoria.rai.it/articoli/lezioni-di-mafia-la-cupola/16763/default.aspx>

2) Si procede quindi ad illustrare “Impegno e memoria”: libera e la giornata del 21 marzo.

- la memoria e perché fare memoria
- perché il 21: come nasce
- il 21 marzo: le vittime (quante, quali ?)
- i Familiari, la loro testimonianza
- Libera
- Beni confiscati e loro utilizzo

Link utili sul tema:

<http://www.libera.it/schede-237->

[la legge n 109 96 per l uso sociale dei beni confiscati alle mafie compie ventidue anni](http://www.libera.it/schede-237-la-legge-n-109-96-per-l-uso-sociale-dei-beni-confiscati-alle-mafie-compie-ventidue-anni)

<http://www.libera.it/schede-648->

[no alla vendita dei beni confiscati niente regali alle mafie e ai corrotti](http://www.libera.it/schede-648-no-alla-vendita-dei-beni-confiscati-niente-regali-alle-mafie-e-ai-corrotti)

Materiali

Testimoni di riferimento:

Renata Fonte: fede nella giustizia - amore per il territorio - responsabilità e sentimento del dovere

Nicola (Cocò) Campolongo: vittima innocente a seguito di scelte fatte da adulti

Marcella Di Levrano: - una vita intorbidita dalla droga e da cattive frequentazioni - pentimento a seguito della nascita di una bambina - vittima perché pronta a testimoniare contro la SCU

Giuseppe (Peppino) Impastato: figlio di mafiosi, poi giornalista, politico ... combatte e denuncia le cosche mafiose del palermitano - da ragazzo ha sconfessato la mafia, cacciato da casa dal padre

Canzoni:

Povera patria (Franco Battiato)

100 passi Modena City Ramblers)

Pensa (Moro)

Don Raffae (De Andrè)

Cuore - L'altra Italia (Giovannotti)

Filmografia

I cento Passi (Anno 2000 ; Durata 114 min ; Genere: drammatico, biografico; Regia Marco Tullio Giordana)

La mafia uccide solo d'estate (Anno 2013; Durata 85 min; Genere commedia, drammatico; Regia Pif)

La siciliana ribelle (Anno 2009; Durata 106 min; Genere drammatico; Regia Marco Amenta)

Bibliografia

Alle mafie diciamo Noi - (Autore/i Giuseppe Gatti, Gianni Bianco) (Un libro non può camminare. Ma le idee che veicola, a volte, sì. Quelle possono pure mettersi in viaggio e farsi strada. Così "La legalità del noi" di Bianco e Gatti, quattro anni fa raccontava quanto di buono l'Italia può fare contro le mafie, quando non si affida agli eroi solitari, ma al gioco di squadra).

Al posto sbagliato. Storie di bambini vittime di mafia (Bruno Palermo; Editore: Rubbettino; Collana Zonafranca: 2016)

Vi aspettavo: Le ultime parole di chi ha sacrificato la propria vita per tutti noi (Di Antonella Mascali - Editore: Chiarelettere, 2014)

La speranza non è in vendita (Luigi Ciotti)

Ad uso interno.

Hanno collaborato: Antonio D'Amone, Annamaria Marcucci,
Simona Mele, Marinella My, Antonella Quarta

